

BRESCIA E PROVINCIA



L'inchiesta. La Wte è indagata per traffico illecito di rifiuti e gestione di rifiuti non autorizzata



Insieme. Gli assessori Fabio Rolfi e Davide Caparini

Gessi, sì al tracciamento Tutte le autorizzazioni sotto esame in Provincia

Dopo il caso bresciano Wte la Lombardia anticipa il provvedimento nazionale: sei mesi per le verifiche

Consiglio regionale

Nuri Fatolahzadeh
n.fatolahzadeh@giornaledibrescia.it

Sei mesi di tempo (180 giorni per l'esattezza) per scandagliare tutti i dossier e verificare ogni autorizzazione: quelle richieste e in attesa di essere rilasciate, ma anche quelle che si erano già accaparrate timbro e firma. Perché, dal 1° febbraio, si metterà in moto il nuovo meccanismo e le neonate regole diventeranno efficaci a tutti gli effetti. È questo, in estrema sintesi, il primo passo operativo e insieme il primo atto concreto che scaturirà dalla legge regionale che impone la tracciabilità anche per i gessi di defecazione. Un atto che attende di essere varato da Roma da almeno cinque anni e che, dopo il disastro Wte che vede il suo epicentro proprio nel Bresciano (con la contaminazione dei terreni in oltre trenta Comuni di casa nostra e di altrettanti territori di mezza Italia), la Regione ha deciso di approvare in autonomia, anticipando così la norma nazionale.

La norma. Di cosa stiamo parlando? Con la fumata bianca del Consiglio regionale, arrivata durante il maxi assessorato di bilancio firmato dall'assessore Davide Caparini, il conclave lombardo ha approvato anche la proposta approntata dall'assessore all'Agricoltura Fabio Rolfi con il collega alla regia dell'Ambiente, Raffaele Cattaneo. In sostanza, in quanto autorità competente in materia ambientale,

gli uffici di casa a Palazzo Broletto dovranno passare in rassegna tutte le autorizzazioni per la produzione di fertilizzanti, incluse quelle in essere, «al fine di riesaminare gli atti e adeguarli alle nuove disposizioni» per il controllo, il monitoraggio e la tracciabilità dei gessi di defecazione da fanghi utilizzati in agricoltura, materiali che finora sfuggivano ai controlli. Di qui la necessità di intervenire «per prevenire fenomeni di inquinamento ambientale, nonché a tutela della salute e in applicazione al principio di precauzione ambientale» per arginare «potenziali abusi». Il cambio di passo è peraltro al centro del pressing di tutte le Regioni sul Governo.

Il provvedimento entra in vigore dal 1° febbraio Rolfi e Cattaneo: «Abbiamo atteso Roma per cinque lunghi anni»

Responsabilità. Spiegano Rolfi e Cattaneo: «Con questa norma stabiliamo limiti per i fanghi che possono essere trasformati in gessi escludendo quelli meno adatti e di mi-

nor qualità e introduciamo regole più stringenti. Sono cinque anni che attendiamo l'aggiornamento normativo sulla tracciabilità. Gli eventi di cronaca ne hanno dimostrato l'urgenza e se lo Stato non agisce su ciò che gli compete, allora interviene la Regione». Perché, allora, non provarla prima? A chi pone la contestazione sul tavolo, Rolfi ribatte: «Il tracciamento dei gessi è di competenza dello Stato, perché inseriti nell'elenco dei fertilizzanti. I ministri 5 stelle da anni promettevano di farlo, ma nulla è cambiato. A questo punto, anche alla luce dei fatti che hanno coinvolto il territorio bresciano, la Regione ha deciso di andare oltre le proprie competenze e agire». Un po' come a dire: ecco come funzionerebbe l'autonomia regionale. //



Palazzo Pirelli. La sede del Consiglio regionale

RETROSCENA

Se il dibattito si riaccende con le azioni LA MOSSA AUTONOMISTA RIAPRE IL «LODO POTERI»

Nuri Fatolahzadeh

È stato un cavallo di battaglia per anni, con il periodo del referendum a incarnare i giorni di gloria massima. Poi, inutile negarlo, è finito in un cassetto che l'emergenza sanitaria ha decisamente chiuso a chiave. Al punto da diventare uno dei temi principali dello sberleffo delle opposizioni: «Con il disastro Covid, meno male che non siamo arrivati davvero all'autonomia della Lombardia, anzi: pensiamoci bene», dicevano. Adesso però, con la campagna vaccinale che ha ingranato la marcia, la chiave di lettura si presta a cambiare e i «successi della Lombardia virtuosa» tornano a calcare la passerella. Si comincia, anche, a riportare l'attenzione sugli altri temi. Non è un caso che il ministro Mariastella Gelmini nei giorni scorsi abbia parlato proprio di Autonomia: «Sul regionalismo differenziato la linea è completare il percorso entro il 2026, è scritto nel Pnrr: da essa i cittadini possono trarre benefici, servizi migliori e riduzione dei costi» ha ribadito. Certo, il tema non è (ancora) sfoderato con i toni dirompenti della prima ora, ma l'impressione è che anche in Regione se ne tornerà a parlare. Del resto, la norma sui gessi è di fatto un «passo autonomista»: ci si è impossessati di un potere normativo che non si aveva e non si ha. Quasi che la strategia di oggi non sia ricominciare a parlare d'un tratto, ma dimostrare anche con la cronaca degli eventi che quella sia «l'unica strada possibile». E quale esempio migliore del caso gessi e Wte può dimostrare che «l'efficienza lombarda» batte i tempi titanici del «carrozzone romano»?

Stessa proposta, ma l'ok è solo per la Valcamonica

Montagna

Da un lato un pacchetto di fondi per lo sviluppo delle valli prealpine, dall'altro il malcontento perché «si poteva fare di più»: nella tre giorni dedicata all'assessorato di bilancio, il dibattito sui territori montani ha visto i consiglieri bresciani protagonisti.

La buona notizia sono i cinque milioni, dal 2023 al 2026, per lo sviluppo dei territori montani. A chiederli (e ad ottenerli) è stata la presidente della Commissione Infrastrutture, Claudia Carzeri (Fi), attraverso un emendamento. «La proposta, accettata ad ampia maggioranza, è volta a semplificare le modalità di aggiornamento dei criteri che regolano le modalità di spesa del Fondo regionale territoriale per lo sviluppo delle valli prealpine. Questo aggiornamento - spiega Carzeri - è sviluppato nell'ottica di attuare strategie territoriali che possano effettivamente contribuire al rilancio dei territori, forte-

mente colpiti dalla pandemia». Dai banchi di opposizione, a farsi sentire è invece Gianni Girelli che, astenendosi, punta il dito contro la Risoluzione per la montagna, bollata come «un atto che manca di concretezza e di impegni». Durante la seduta sono stati bocciati diversi ordini del giorno presentati dalle opposizioni, ma ne è stato approvato uno presentato da Girelli, passato a voto segreto, volto a chiedere la sottoscrizione di un Accordo quadro di sviluppo territoriale dedicato alla Comunità montana Valcamonica. «Ci si limita a impegnare la giunta a continuare a fare quello che già sta facendo - spiega Girelli -. Gli ultimi dieci anni sono stati molto pesanti per le valli lombarde. Abbiamo proposto un Accordo per ogni Comunità montana per risolvere quei territori, attrarre investimenti, lavoro e giovani. L'unico approvato, con voto segreto, è quello per la Valcamonica: è troppo poco, così la risoluzione rischia di restare solo un manifesto delle buone intenzioni». //

Alzheimer e infanzia, più fondi per l'assistenza

Sanità

Dal potenziamento dell'offerta territoriale della neuropsichiatria dell'infanzia, dell'adolescenza e di quella dedicata ai pazienti con Alzheimer fino al riconoscimento di contributi straordinari alle associazioni di volontariato e ai pazienti oncologici. Sono stati approvati all'unanimità i provvedimenti proposti all'Aula dalla vicepresidente della Commissione sanità, Simona Tironi.

«In questi mesi la Lombardia ha messo a disposizione del Civile, su mio progetto, 13 milioni per costruire a Brescia un centro di riferimento regionale per la neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza all'interno del Nikolajewka. È però necessario attrezzare altrettanto bene tutta la parte delle strutture residenziali e semiresidenziali. Per questo ho impegnato la Giunta a prevedere l'adeguamento dei fondi per i posti accreditati, ma non contrattualizzati, e

delle rette, finanziando borse di studio regionali aggiuntive per assicurare la copertura dei profili professionali. Questo significa aumentare l'offerta e sostenere chi ha i requisiti per rispondere al bisogno. Significa esserci nel modo giusto quando serve».

Quindi, il sostegno alle associazioni: «È fondamentale - commenta la consigliera - supportare l'importante lavoro svolto dalle associazioni di volontariato che a causa del Covid oggi sono in sofferenza economica per l'impossibilità di organizzare campagne di raccolta fondi. Per questo ho impegnato il Consiglio a prevedere contributi economici».

L'impegno di Tironi si è poi rivolto agli effetti collaterali delle cure oncologiche, in particolare l'alopecia, causata da chemioterapia e da radioterapia. «Questo è uno degli aspetti più traumatici. Estendere i contributi per l'acquisto di parrucche è un modo per stare vicino a chi affronta un percorso di cura, prestando attenzione alla persona anche sul fronte psicologico». //

Vigili del fuoco, 290mila euro per aiutare le sedi territoriali

Contributi

Oltre 290mila euro dalla Lombardia per sedici distaccamenti dei Vigili del Fuoco di Brescia per l'acquisto di mezzi e di materiale e aiutare così anche i tanti volontari in campo durante le emergenze. «Queste risorse consentiranno ai nostri volontari di operare in sicurezza e con mezzi all'avanguardia» spiega il vice-

capogruppo della Lega in Consiglio, Floriano Massardi. A ricevere i finanziamenti saranno Bagolino (16.610 euro), Breno (15.630), Chiari (16.863), Salò (16.311 e 16.877), Darfo Boario (20mila), Desenzano (16.799), Edolo (16.752), Lumezzane (20mila), Orzinuovi (16.296), Paitone (18.296), Palazzolo (16.822), Ponte di Legno (17.092), Sale Marasino (17.116), Verolanuova (16.769), Vestone (16.547), Verza d'Oglio (16.976). //